

Imparar pensando

Noticine a margine di un corso sull'iconografia musicale

Si è più volte annunciato su queste pagine un corso sull'iconografia musicale realizzato tra la fine di maggio e l'inizio di giugno. Non voglio qui ricordare né gli organizzatori dell'iniziativa né gli oratori che si sono alternati al tavolo delle conferenze: lo ha già autorevolmente fatto nelle pagine della rubrica "BiArte" del mese di aprile Francesca Zannoni, indiscussa e tenace anima di questo progetto, sorridente e precisa presenza che ha vivacizzato con questa settimana di studio lo standard a volte un poco sonnacchioso in cui ogni tanto stagna l'Associazione italiana delle biblioteche d'arte. Né le mie noticine riassumeranno le diverse relazioni: da neofita della materia lo ritengo particolarmente difficile non aven-

do la possibilità di mostrare i ricchi materiali iconografici che hanno illustrato gli interventi. E d'altra parte non vorrei che assumessero il tono di una relazione al ministero, un lungo elenco di nomi e di titoli che costringono lo scrivente ad uno sforzo lessicale per evitare ripetizioni, lungaggini e monotonie. non lo meriterebbe certo una settimana così intellettualmente piacevole come quella trascorsa tra la nuova sede della Biblioteca d'arte di Palazzo Venezia al Collegio Romano e il prestigioso palazzo della Treccani. Ore e ore di ascolto ai primi caldi di una Roma poco ventosa e ossessionata dall'arrivo di Bill Clinton, non hanno fiaccato il pubblico dei presenti. Interessante sarebbe conoscerne la provenienza. stu-



denti d'arte e di conservatorio, bibliotecari e archivisti, artisti e appassionati studiosi della materia. Già un dato tanto interdisciplinare dà la misura della varietà del tema trattato: l'iconografia musicale infatti, pur presentandosi come materia selezionata e alla ricerca di sempre più precise regole di descrizione, ha collegamento con tutte le arti e di tutti i periodi costringendo l'ascoltatore a seguire affascinato le vicende di una miniatura dei codici musicali della Cappella Sistina per poi ritrovarsi nell'abside di una chiesa in quel di Pallanza. Bisogna dire che senza l'illuminante introduzione di Tilman Seebas sullo sviluppo dell'iconografia musicale il viaggio avrebbe forse presentato più asperità: ma le intriganti vicende del ritrovamento del corpo di S. Cecilia a Roma agli inizi del Seicento ed il suo correlarsi con le immagini nelle collezioni private romane della santa protettrice della musica hanno indubbiamente allertato la mente dell'ascoltatore. Così potrei ricordare lo schizzo quasi biografico del Domenichino noto pittore ma al profano scoperto come intenditore di musica e di strumenti. Una indimenticabile lezione sull'arte e la musica nel Novecento è stato lo straordinario contributo di Mirella Bentivoglio, artista e critica la cui fama è stata per me, finalmente e per una volta, all'altezza di ogni attesa. Così come il divertente accostarsi dei musicisti contemporanei, alcuni presenti ad una finale tavo-

la problematica più attuali (ed anche un pochino drammatiche, si pensi alla chiusura delle orchestre Rai) dell'arte contemporanea in campo musicale.

Ahimè non posso dire che di schede e di descrizione non si sia parlato (e giustamente) in questa settimana *full immersion*: ma la consueta diversità tra i metodi adottati dalle istituzioni museali e quelle librerie è subito emersa anche in questo campo dove l'iconografia musicale ha preferito effettuare la scelta-beni artistici che se qualche perplessità continua a lasciare è nel livello semantico sulla coerenza del thesaurus o anche più semplicemente del lessico, campo nel quale bibliotecari e storici dell'arte continuano ancora a strapparsi i capelli là dove non pretendano di avere risolto i massimi sistemi. Fine della noterella? No davvero, se da qui volessi partire per un ripensamento sui corsi di aggiornamento soprattutto per i responsabili del patrimonio artistico delle biblioteche statali. Oltre ai generici contenuti delle settimane di Oriolo Romano o alle assai specifiche lezioni su Sbn, mi sembrerebbe obbligatorio per i funzionari responsabili di questi settori seguire le opportunità che vengono offerte da corsi di tale livello scientifico. E d'altra parte è stato proprio il direttore generale, Salvatore Italia, ad inaugurazione del convegno, ad auspicare nuove forme di incontro. La promessa, spero, gli sarà ricordata.

Rossella Todros



G. Maria Crespi, *Biblioteca musicale*.